PROGRAMMA TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016

Documento emesso da: O.d.V.

Approvato dal CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 25.02.2015

PREMESSA

Autostrade Centro Padane S.p.a., sensibile all'esigenza di assicurare la massima trasparenza ed il rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e degli enti soci, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ha provveduto – nei termini di cui alla L. 190/2012 - all'adozione del Piano Triennale 2014-2016 per la Prevenzione della Corruzione, perseguendo così quell'ottica di attenzione ai propri compiti e rispetto della legge da cui aveva tratto spunto l'adozione del Modello Organizzativo, del Codice Etico e dell'Organismo di Vigilanza previsti dal D.lgs. 231/2001.

L'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre ad integrare l'adempimento di un obbligo di legge per una società a capitale pubblico come Autostrade Centro Padane, è intesa come un'ulteriore occasione per riverificare le procedure interne ed offrire un'ulteriore opportunità di gestione trasparente e fondata sul rispetto della norma di legge.

Autostrade Centro Padane S.p.A. si impegna affinché l'attenzione volta ad evitare qualsiasi contatto con il fenomeno corruttivo trovi così espressione, sia nei documenti scritti e qui di seguito riportati, che nello spirito e nella volontà di tutte le persone che in Autostrade Centro Padane e con Autostrade Centro Padane operano ogni giorno.

Il Presidente

INDICE

1 INTRODUZIONE 6

2 SIGLE 6

3 DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO: ORGANI CENTRALI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 6

3.1 La legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione. 6

3.2 Dipartimento della Funzione Pubblica 8

4 IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX DLGS 231/2001 DI Autostrade Centro Padane E SUE INTERESSENZE CON IL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 9

5 Modalità di redazione ed adozione del Piano 10

6 IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AUTOSTRADE CENTRO PADANE 11

6.1 Esigenze e finalità del Piano di Autostrade Centro Padane 11

6.2 Concetto di rischio accettabile. 12

6.3 Adozione del Piano. 13

7 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 13

8 SISTEMA DISCIPLINARE 13

8.1 Sistema Disciplinare di Autostrade Centro Padane 14

8.2 Misure nei confronti di lavoratori subordinati. 14

8.3 Violazioni del Piano e relative sanzioni per i lavoratori subordinati. 15

8.4 Misure nei confronti dei Direttore Generale/Dirigenti 16

8.5 Misure nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione 17

8.6 Misure nei confronti dei sindaci 17

8.7 Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti, collaboratori 18

9 PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE 18

9.1 Divulgazione del Piano. 18

9.2 Formazione dei Dipendenti. 19

10 ADOZIONE DEL PIANO E CRITERI DI AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO 20

10.1 Verifiche e controlli sul Piano....20

10.2 Aggiornamento e adeguamento....22

10.3 Prima applicazione del Piano. 23

11 PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITA' QUOTIDIANA DI AUTOSTRADE CENTRO PADANE 24

11.1 Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di Prevenzione....24

12 CONFLITTO D'INTERESSI ED AFFIDAMENTO INCARICHI 25

12.1 Casi di conflitto di interessi....25

12.2 Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente 25

12.3 Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice 26

12.4 Individuazione degli "Incarichi retribuiti". 26

12.5 Comunicazione degli Incarichi a dipendenti esterni 27

13 ROTAZIONE DEI DIPENDENTI....27

13.1 Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti. 27

14 AFFIDAMENTO DI SERVIZI, LAVORI, FORNITURE 28

14.1 Impegni di Autostrade Centro Padane in materia di affidamento di servizi, lavori e forniture....28

15 LIMITAZIONI ALLE COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI E DEGLI UFFICI28

16 NULLITA' DEI CONTRATTI STIPULATI DA SOGGETTI A RISCHIO CORRUTTIVO 29

16.1 Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi. 29

16.2 Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione.....29

17 SEGNALAZIONI DI ILLECITI:.....30

18 CONTROLLI ANTI-MAFIA.....30

19 OBBLIGHI DI TRASPARENZA (FLUSSI INFORMATIVI).....32

19.1 La Trasparenza dell'attività di Autostrade Centro Padane come strumento di prevenzione della Corruzione. 32

19.2 Corrispondenza 32

20 ARBITRATO 32

20.1 Adozione della Clausola Compromissoria.....32

21 GESTIONE DEL RISCHIO.....33

21.1 Metodologia per la valutazione del rischio 33

21.2 Mappatura dei processi aziendali 34

21.3 Valutazione del rischio per ciascun processo.....38

1 INTRODUZIONE

Nella stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (in sigla PTPC) si tiene conto della presenza all'interno dell'azienda della documentazione relativa al D.lgs. 231/2001.

In conseguenza di ciò il presente documento è da considerarsi parte integrativa rispetto al sistema documentale esistente.

Si tralascia quindi la descrizione dell'impresa rimandando a tale documento soffermandosi sui temi e sui concetti effettivamente nuovi.

2 SIGLE

Si riportano, per una migliore comprensione, le sigle adottate all'interno del documento.

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione

PTPC: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

RPC: Responsabile della Prevenzione della Corruzione

ANAC: Autorità Nazionale Anti Corruzione

3 DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO: ORGANI CENTRALI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1 La legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione.

In esecuzione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;

in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116;

nel rispetto della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110:

si procede all'approvazione del Piano per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità per la Società Autostrade Centro Padane S.p.A..

Le disposizioni di Prevenzione della Corruzione sono diretta attuazione del Principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione e devono essere applicate da Autostrade Centro Padane S.p.A.

La Legge ha individuato la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) quale Autorità nazionale anti-corruzione.

Con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la Commissione ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC).

Ai sensi dell'art.1 della legge n. 190/2012, l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni (ANAC):

- collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione ed il contrasto;
- esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato ed a tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui all'articolo 1, comma secondo, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei Funzionari Pubblici alla Legge, ai Codici di Comportamento e ai Contratti, Collettivi e Individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti Amministrativi dello Stato e degli Enti Pubblici Nazionali, con particolare riferimento ai Dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni indicate dalla Legge, i quali non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della

Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti;

- esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla Trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti;
- riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

All'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'esercizio delle funzioni sopra indicate, sono assegnati poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle Pubbliche Amministrazioni.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, inoltre:

- ordina l'adozione di atti o provvedimenti di competenza richiesti dai piani e dalle regole di Trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla normativa vigente e dalle altre disposizioni;
- ordina la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla Trasparenza.

Si segnalano, tra le altre, le seguenti delibere CIVIT (ora ANAC, degne di nota nell'ambito della disciplina per la prevenzione della corruzione:

- delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013, di approvazione del Piano Nazionale Anti Corruzione;
- delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013, di approvazione delle Linee Guida per la redazione del Codice di Comportamento;

entrambe prese in esame, ai fini della redazione del presente Piano.

3.2 Dipartimento della Funzione Pubblica

Altro organo coinvolto nella prevenzione del fenomeno corruttivo è il Dipartimento della Funzione

Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale - anche sulla scorta di linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale istituito e disciplinato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- predispone il Piano Nazionale Anticorruzione;
- definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- definisce criteri per assicurare la rotazione dei Dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai Dirigenti pubblici, anche esterni.

4 IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX DLGS 231/2001 DI AUTOSTRADE CENTRO PADANE E SUE INTERESSENZE CON IL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

Autostrade Centro Padane si è dotata, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2013, di un Modello Organizzativo di cui al D.lgs. 231/2001 e del relativo Organismo di Vigilanza, disponendo così di un sistema già atto ad impedire e dissuadere la commissione da parte di dipendenti/dirigenti dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001, tra i quali rientrano certamente quelli in materia di corruzione.

La L. 190/2012 al riguardo prevede che qualora la società partecipata sia già dotata di un modello 231 possa adeguarsi alle disposizioni in materia di anticorruzione, adottando un Piano per la Prevenzione che può riferirsi al Modello Organizzativo, per le parti già disciplinate, integrandolo ove necessario, atteso che l'ambito di applicabilità e di estensione del fenomeno corruttivo è ora inteso in senso più ampio rispetto a quello di cui al D.lgs. 231/01. In tal senso, è chiaro il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nel prevedere che "*per evitare inutili ridondanze, qualora questi enti adottino modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs. n. 231 del 2001*

nella propria azione di prevenzione della corruzione possa far perno su di essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsto dal D.lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lati attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività dell'ente".

La scelta di Autostrade Centro Padane è stata quindi quella di predisporre comunque il proprio Piano, richiamando integralmente il Modello Organizzativo e comunque prevedendo una specifica analisi delle aree di rischio e l'approntamento delle relative procedure, atte a prevenire episodi di corruzione, posto anche che la definizione della corruzione e degli episodi da evitare risulta essere, ai fini della norma qui applicata, ben più ampia del mero dettato normativo del codice penale, al di là delle modifiche normative intervenute. Lo stesso PNA precisa in atti che "il concetto di corruzione che viene preso in riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati di funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

La Redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ha quindi tenuto conto ed assunto anche quale primo fondamento – con particolare riguardo alla Parte Speciale – il Modello Organizzativo 231.

5 MODALITÀ DI REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Ai fini della redazione del presente documento, è stato quindi preliminarmente necessario identificare gli ambiti aziendali, oggetto dell'intervento, i processi e le attività sensibili, sulla base dell'Organigramma aziendale di recente adottato e disponibile in azienda fra i documenti gestiti a norma UNI EN ISO 9001:2008.

Si è provveduto quindi a verificare – per ogni area aziendale – la possibilità della commissione dei singoli reati e comunque delle condotte passibili di corruzione.

E' stato quindi verificato il sistema di controllo esistente (anche con riguardo al Modello Organizzativo già adottato) ed è stato, infine, predisposto il Piano per la Prevenzione della Corruzione, che rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l'esterno;
- regolano la diligente gestione di un sistema di prevenzione della corruzione;
- integrano il controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati corruttivi e di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola;
- assicurano condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività aziendali a tutela della reputazione e dell'immagine, proprie e delle società controllate, degli interessi degli azionisti e del lavoro dei propri dipendenti;
- mirano a prevenire episodi di corruzione, in tutti gli ambiti aziendali.

In conclusione, con riguardo specifico ai rapporti con il Modello Organizzativo 231, si ritiene doveroso precisare che, ai fini della redazione del presente Piano e della sua attività di verifica, la Società ha identificato nell'Organismo di Vigilanza, unitamente ed organicamente inteso, il soggetto a cui affidare il coordinamento della redazione del piano triennale anti corruzione nonché il soggetto preposto ad interagire ed a supportare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano stesso.

6 IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AUTOSTRADE CENTRO PADANE

6.1 Esigenze e finalità del Piano di Autostrade Centro Padane

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde alle esigenze di:

- individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione,
- prevedere, per le attività a rischio di commissione reato, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività a rischio di commissione reato, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale compete la vigilanza sul

funzionamento e sull'attuazione del Piano;

- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ove esistenti;
- monitorare i rapporti tra Autostrade Centro Padane e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, di servizi o di appalti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti, gli Amministratori e i Dipendenti di Autostrade Centro Padane;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle leggi.

6.2 Concetto di rischio accettabile.

Nella redazione del Piano si è associato ad ogni area oggetto di analisi una valutazione del rischio corruttivo insito nell'attività svolta, necessario al fine di una attenta individuazione delle più corrette procedure di prevenzione e per una più efficace attuazione.

I rischi individuati sono così stati catalogati: alto, medio e basso.

Un concetto critico da tener presente nella costruzione del Piano è quello di "rischio accettabile".

Pertanto, assume importanza la definizione di una soglia che permetta di porre un limite alla quantità e qualità degli strumenti di prevenzione da introdurre al fine di inibire la commissione del reato.

In relazione al rischio di eventi e condotte corruttive la soglia di accettabilità deve essere tale da consentire la costruzione di un Piano preventivo che sia aggiornato e che dissuada ed impedisca, per quanto possibile, episodi di corruzione.

Quindi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo preventivo efficace deve essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive aziendali.

6.3 Adozione del Piano.

L'adozione del Piano è avvenuta nelle seguenti fasi:

- Predisposizione del Piano;
- Approvazione del Piano;
- Nomina del Responsabile;
- Applicazione e verifica dell'applicazione del Piano;
- Aggiornamento.

7 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- entro il 31 Dicembre di ogni anno pubblica sul sito web della Società una Relazione recante i risultati dell'attività e dell'applicazione del Piano, sulle attività poste in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità emanate da Autostrade Centro Padane. La Relazione è comunicata al Consiglio di Amministrazione;
- entro il 31 gennaio, propone, ai fini della adozione da parte del Consiglio d'Amministrazione, gli eventuali aggiornamenti al Piano Triennale della prevenzione della corruzione e definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1, comma 8 L.190/2012);
- entro il 28 febbraio trasmette al Consiglio d'Amministrazione la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente basata sulle relazioni rendiconto presentate dai Dirigenti entro il 31 Gennaio, sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione e sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- procede, per le attività individuate dal presente Piano, quali a più alto rischio di corruzione, alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, sia su proposta dei Dirigenti, che di propria iniziativa;
- individua, previa proposta dei Responsabili delle Aree competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e approva il piano annuale di formazione con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

8 SISTEMA DISCIPLINARE

8.1 Sistema Disciplinare di Autostrade Centro Padane

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso. Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare costituisce un presupposto essenziale della valenza scriminante del Piano stesso.

Le sanzioni previste dal sistema disciplinare, già adottate in occasione del Modello Organizzativo 231/2001, saranno applicate a ogni violazione delle disposizioni contenute nel Piano, a prescindere dalla commissione di un reato e dall'eventuale svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria.

Si ricorda al riguardo (in sintesi):

- che la violazione dei doveri contenuti nel Codice di Etico, compresi quelli relativi all'attuazione ed all'osservanza in generale del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare (art.1, comma 44 L.190/2012)
- che la violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Verificando le specifiche posizioni, si osserva quanto di seguito specificato.

8.2 Misure nei confronti di lavoratori subordinati.

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Codice di Comportamento e dal Piano PTPC, come detto, costituisce adempimento da parte dei dipendenti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma secondo, c.c..

La violazione delle singole disposizioni e regole comportamentali in questione da parte dei dipendenti costituirà quindi sempre illecito disciplinare.

Le misure indicate nel Piano, il cui mancato rispetto si intende sanzionare, saranno comunicate mediante circolare interna a tutti i dipendenti, verranno affisse in luogo accessibile a tutti e saranno vincolanti per tutti i dipendenti della Società.

I provvedimenti disciplinari saranno irrogabili nei confronti dei lavoratori dipendenti in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei Lavoratori") ed eventuali normative speciali applicabili.

Alla notizia di una violazione del Piano, verrà quindi attivata la procedura di accertamento, in conformità al CCNL applicabile allo specifico dipendente interessato dalla procedura.

Pertanto:

- ad ogni notizia di violazione del Piano è dato impulso alla procedura di accertamento;
- nel caso in cui, a seguito della procedura, sarà accertata la violazione del Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione/Direttore Generale individuerà - analizzate le motivazioni del dipendente - la sanzione disciplinare applicabile in base al CCNL di riferimento;
- verrà così irrogata la sanzione disciplinare prevista dal CCNL applicabile e proporzionata alla gravità della violazione.

8.3 Violazioni del Piano e relative sanzioni per i lavoratori subordinati.

In conformità ai principi di tipicità delle violazioni e delle sanzioni, Autostrade Centro Padane intende portare a conoscenza dei propri dipendenti le misure sanzionatorie applicabili, tenuto conto della gravità delle infrazioni, secondo quanto già riferito nella corrispondente parte del Modello Organizzativo 231/2001.

Precisamente:

- ammonizione verbale per il dipendente che violi una delle procedure interne previste dal Piano e dal Codice di Comportamento (ad esempio, che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ometta di svolgere controlli, ecc., o adotti nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni date;
- ammonizione scritta per il dipendente che sia recidivo nel violare le procedure previste dal Piano e del Codice di Comportamento, o nell'adottare, nell'espletamento di attività nelle aree sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano;
- multa non superiore all'importo di tre ore di retribuzione per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano o dal Codice di Comportamento, o adottando nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, esponga Autostrade Centro Padane ad una situazione di oggettivo pericolo corruttivo;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 3 giorni di effettivo

lavoro per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano o adottando nell'espletamento di attività un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano stesso, arrechi danno effettivo alla Società creando una situazione favorevole al compimento di atti corruttivi, ovvero per il dipendente che sia recidivo per più di tre volte nel medesimo anno solare nelle violazioni di cui ai punti 1, 2 e 3;

- licenziamento senza preavviso, ma con trattamento di fine rapporto per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano e dal Codice di Comportamento, adotti nell'espletamento di attività un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, diretto in modo univoco al compimento di un reato o di un illecito di corruzione o comunque chiaramente atto a favorirlo, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio: dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di atti tali da far venire radicalmente meno la fiducia della Società nei suoi confronti.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate anche tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o del grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento
- del comportamento complessivo del lavoratore, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalle legge;
- delle mansioni del lavoratore;
- della posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la violazione;
- delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

E'fatta salva la prerogativa di Autostrade Centro Padane di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione del Piano da parte di un dipendente, che sarà commisurato:

- al livello di responsabilità e autonomia del dipendente, autore dell'illecito disciplinare
- all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso
- al grado di intenzionalità del suo comportamento;
- alla gravità degli effetti del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente ritiene di essere stata esposta a seguito della condotta censurata.

8.4 Misure nei confronti dei Dirigenti e Direttore Generale.

In caso di violazione del Piano da parte dei dirigenti, accertata ai sensi del precedente paragrafo,

il Consiglio d'Amministrazione – su segnalazione del RPC - adotterà, nei confronti del dirigente responsabile, la misura ritenuta più idonea, conformemente alla gradazione delle sanzioni sopra riferite.

Se la violazione del Piano dovesse far venire meno il rapporto di fiducia, la sanzione sarà individuata nel licenziamento per giusta causa.

Laddove l'Consiglio d'Amministrazione non ritenga di dare corso alla segnalazione ricevuta da parte del RPC e di irrogare conseguenti sanzioni, dovrà comunicare al RPC il proprio motivato diniego scritto, giustificando le ragioni della propria scelta. Qualora il RPC non ritenga soddisfacenti le motivazioni addotte presenterà la questione, per le valutazioni del caso, al Collegio Sindacale.
In caso di violazione del Direttore Generale l'Consiglio d'Amministrazione viene attivato su segnalazione dell'OdV.

8.5 Misure nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Modello da parte di membri del Consiglio di Amministrazione, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto il Collegio Sindacale e la residua parte Consiglio di Amministrazione, ove presente, ovvero l'Assemblea.

I membri del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea potranno assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge, anche con applicazione analogica delle sanzioni previste per i dipendenti, compresa la revoca delle eventuali deleghe attribuite al membro o ai membri responsabili della violazione.

8.6 Misure nei confronti dei sindaci

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Piano da parte di uno o più sindaci, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto l'intero Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione nonché l'Organismo di Vigilanza.

I soggetti destinatari dell'informativa del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione potranno così assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti tra

cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

8.7 Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti, collaboratori.

Ogni violazione al Piano, al Modello Organizzativo od al Codice Etico (sui temi inerenti alla corruzione) posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà invece sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti a Autostrade Centro Padane o ad una società del gruppo cui appartiene.

9 PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

9.1 Divulgazione del Piano.

Autostrade Centro Padane, al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo di Autostrade Centro Padane è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di Autostrade Centro Padane in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione sarà quindi diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Di tali adempimenti si occuperà il Direttore Generale, anche a mezzo dei dirigenti di settore, identificando la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di informazione, diffusione di materiale informativo, pubblicazione sul sito web).

Posto che l'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata

altresì a tutti i soggetti terzi che intendano intrattenere con Autostrade Centro Padane rapporti commerciali o di collaborazione, agli stessi sarà richiesta l'accettazione dei principi contenuti nel Piano stesso (inteso sempre comprensivo del Codice di Comportamento), mediante apposita dichiarazione.

9.2 Formazione dei Dipendenti.

Il RPC, quale assegnatario del relativo compito, provvederà a promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Piano, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Piano.

A tal fine, ogni dipendente è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

La formazione del personale, in merito alla previsione normativa ed all'attuazione del Piano, sarà operata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di concerto con i Dirigenti e sarà così articolata:

- personale direttivo e Responsabili d'Area, anche con funzioni di rappresentanza: istituzione di un vademecum iniziale di formazione, di un seminario annuale di aggiornamento, oltre all'inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione;
- altro personale: istituzione di un vademecum iniziale di formazione, previsione di note informative interne, inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web della società, comunicato agli enti vigilanti e sarà a disposizione di tutti gli operatori nella bacheca elettronica della società ed in cartaceo presso la

Direzione Generale.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza.

Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte della Direzione Generale.

Ai componenti degli organi sociali, al personale direttivo e con funzioni di rappresentanza di Autostrade Centro Padane, sarà invece trasmessa una copia pdf della versione integrale del Piano, che sarà altresì consegnata - al momento dell'accettazione della carica - agli eventuali nuovi dirigenti, ai Responsabili d'Area e nuovi componenti degli organi sociali, ivi compreso il Collegio Sindacale.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque – in collaborazione con i Dirigenti - di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.

10 ADOZIONE DEL PIANO E CRITERI DI AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO

10.1 Verifiche e controlli sul Piano.

Il RPC assume, secondo le stesse disposizioni del Piano Nazionale Anti Corruzione, la funzione di responsabile per l'attuazione del piano, da intendersi come attività strategica volta a favorire l'effettiva osservanza del PTPC adottato da Autostrade Centro Padane.

Si precisa che, quale parte essenziale dell'attuazione di cui si tratta, assume rilievo il ruolo del Direttore Generale, dei Dirigenti e dei rispettivi Responsabili d'Area quali soggetti chiamati

all’osservanza quotidiana del Piano, del Codice di Comportamento e più in generale dei principi in materia di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà, pertanto, preoccuparsi di predisporre annualmente il proprio programma di vigilanza, in cui verranno stabiliti e pianificati:

- un calendario delle attività da svolgere nel corso dell’anno
- le cadenze temporali dei controlli;
- i criteri e le procedure di analisi;
- la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi sia del supporto di funzioni e strutture interne alla Società, con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo sia di esperti esterni.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

Il monitoraggio interno sull’attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Prevenzione, responsabile altresì della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale;
- la periodicità del monitoraggio è trimestrale;
- unitamente al monitoraggio, verranno disposte verifiche sulle singole attività, da effettuarsi indipendentemente dalla cadenza trimestrale di cui sopra, sia in forma collegiale che singola, di norma nel numero di tre all’anno;

i criteri sulla base dei quali viene monitorata l’attuazione del Piano sono:

- rispetto delle previsioni e delle scadenze previste nel Piano;
- esecuzione misure correttive del rischio;
- valutazioni di adeguatezza da parte del RPC, nonché, quanto all’osservanza quotidiana, del direttore Generale e dei Dirigenti;
- Il RPD ogni anno entro il 31 del mese di dicembre, trasmettere al Consiglio d’Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito della Società ai sensi

dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

10.2 Aggiornamento e adeguamento.

L'aggiornamento del Piano è previsto dalla Legge ogni anno, fatto salvo il potere del Consiglio d'Amministrazione, dietro segnalazione del RPC - a fronte di violazioni delle prescrizioni ivi contenute, modifiche normative o cambiamenti nell'assetto della Società – di disporne un aggiornamento in via urgente, prima della scadenza annuale: sempre ove necessario.

Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione saranno comunicate ai Dirigenti i quali, a sua volta, provvederanno, senza indugio, a renderle operative ed a curare la corretta comunicazione dei contenuti all'interno e all'esterno della Società, ai fini della sua osservanza, con la supervisione del RPC.

Il presente Piano sarà soggetto a due tipi di verifiche, nel corso del monitoraggio trimestrale di cui sopra:

- verifica degli atti: si procederà a una verifica dei principali atti e contratti sottoscritti dalla Società nelle "aree di attività a rischio"
- verifica delle procedure: sarà verificato l'effettivo funzionamento del presente Piano con le modalità stabilite dal Responsabile della prevenzione della corruzione di Autostrade Centro Padane, anche a mezzo dei report ricognitivi che i vari Dirigenti dovranno inviare allo stesso RPC con periodicità definite e documentate fra le parti.

Verranno inoltre riesaminate le segnalazioni ricevute in corso d'anno, le azioni intraprese, gli eventi, gli atti ed i contratti riferibili ad attività a rischio.

A conclusione di tale verifica, verrà redatto un rapporto da sottoporre al Consiglio d'Amministrazione (in concomitanza con il resoconto annuale) che evidenzi possibili manchevolezze e suggerisca eventuali azioni correttive.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà, altresì, mediante apposita relazione, a informare il Consiglio d'Amministrazione circa l'esito dell'attività intrapresa.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, allo sviluppo ed alla promozione del costante aggiornamento del Piano. A tal fine, formula osservazioni e proposte, attinenti l'organizzazione ed il sistema di controllo, alle strutture aziendali a ciò preposte o, in casi di particolare rilevanza, al Consiglio

d'Amministrazione.

In particolare, al fine di garantire che le variazioni del Piano siano operate con la necessaria tempestività ed efficacia, senza al contempo incorrere in difetti di coordinamento, l'Consiglio d'Amministrazione ha ritenuto di delegare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il compito di apportare, ove risultino necessarie, le modifiche al Piano che attengano ad aspetti che derivano direttamente da atti deliberati dall'Consiglio d'Amministrazione stesso (come, ad esempio la ridefinizione dell'organigramma) o da funzioni aziendali munite di specifica delega (es. nuove procedure aziendali).

In occasione della presentazione della relazione riepilogativa annuale, il Responsabile della prevenzione della corruzione presenterà all'Consiglio d'Amministrazione un'apposita nota informativa delle variazioni apportate in attuazione della delega ricevuta, al fine di farne oggetto di delibera di ratifica da parte dell'Consiglio d'Amministrazione stesso.

Rimane, in ogni caso, di esclusiva competenza dell'Consiglio d'Amministrazione la delibera di aggiornamenti e/o di adeguamenti del Piano dovuti ai seguenti fattori:

- intervento di modifiche normative;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa
- commissione dei reati richiamati dalla Legge 190/2012 da parte dei destinatari delle previsioni del Piano o, più in generale, di significative violazioni del Piano;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano, a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo da parte del RPC (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano) .

10.3 Prima applicazione del Piano.

In ragione della complessità del Piano e della necessità di una sua profonda compenetrazione con la struttura della Società, sarà necessario che la sua introduzione nel sistema aziendale comporti lo sviluppo di un programma operativo di recepimento delle eventuali innovazioni, integrando il tutto con l'applicazione del Modello Organizzativo 231, già in essere.

Tale programma individuerà le attività richieste al fine di realizzare l'efficace attuazione dei principi di riferimento per la costruzione del Piano contenuti nel presente documento, con

precisazione di responsabilità, tempi e modalità di esecuzione.

Il programma verrà osservato da tutti i soggetti coinvolti con il massimo rigore, in quanto finalizzato alla tempestiva e compiuta attuazione di tutte le misure previste in conformità alle prescrizioni ed agli scopi della disciplina introdotta dalla Legge 190/2012.

In particolare, nel corso del primo anno di entrata in vigore del presente Piano, Autostrade Centro Padane si preoccuperà di compiere accurate verifiche trimestrali, volte ad appurare l'efficace attuazione del Piano stesso ed a meglio adattarlo alla concreta realtà aziendale di tutti i giorni.

Proprio al fine di una concreta ed efficace attuazione del Piano volto ad ostacolare fenomeni corruttivi, onde evitare l'inefficienza di accumulo di procedure, si è inteso indicare le specifiche procedure da seguire attraverso un'implementazione (dove necessario) dei documenti già previste nel Modello Organizzativo aziendale, richiamate nella documentazione relativa al D.lgs. 231/2001 ed oggetto di valutazione da parte di un organismo di certificazione allo scopo dell'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2008.

11 PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITA' QUOTIDIANA DI AUTOSTRADE CENTRO PADANE

11.1 Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di Prevenzione.

I Dirigenti ed i Responsabili delle singole aree concorrono alla prevenzione della corruzione, la contrastano osservando il presente Piano, ai sensi dell'art.1, comma 9 della L. 190/2012, anche a seguito delle prescrizioni di cui al presente articolo.

In particolare, gli stessi dovranno utilizzare (e far utilizzare al proprio personale) le specifiche Procedure interne della Società proponendo le eventuali integrazioni/correzioni dove ritengono necessario ed opportuno per un corretto presidio dello svolgimento delle proprie funzioni.

Nella loro attività, i Dirigenti ed i Responsabili d'Area riferiranno con report semestrale al RPC/Direttore Generale eventuali carenze od implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze nell'adozione da parte di singoli o di settori.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione provvederà ad autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica, occupandosi altresì dell'effettiva ed efficace formazione.

12 CONFLITTO D'INTERESSI ED AFFIDAMENTO INCARICHI

12.1 Casi di conflitto di interessi.

In caso di conflitto di interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano (dipendenti, dirigenti, Responsabili d'Area, appartenenti ad Organi Sociali) di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al Direttore Generale/RPC, ovvero - trattandosi di conflitto del Direttore Generale – all'Organismo di Vigilanza, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto esterno interessato dall'atto di Autostrade Centro Padane che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado
- legami stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
- legami professionali;
- legami societari;
- legami associativi;
- legami politici;
- legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, dei Responsabili d'Area, degli Organi sociali e dei dipendenti.

All'esito della segnalazione, ove il ruolo del soggetto in conflitto sia essenziale ai fini della decisione, il Direttore Generale (ovvero il Consiglio d'Amministrazione, in caso di conflitto dello stesso DG) provvede a delegare all'atto altro Responsabile di Autostrade Centro Padane.

12.2 Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente

Autostrade Centro Padane non può conferire incarichi ai propri Dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Il conferimento operato direttamente dalla Società al proprio dipendente od a soggetto dipendente o facente riferimento ad altro ente (pubblico o privato) è disposto dal Direttore Generale, nel rispetto delle sue funzioni, di concerto con il Consiglio d'Amministrazione, previa segnalazione al RPC per sue eventuali note, segnalando eventuali profili di rischio di conflitto di interessi o di

situazioni non confacenti l'etica della società ed il rispetto dei principi del Codice di Comportamento.

Il RPC dovrà segnalare eventuali profili di rischio, ai fini del presente Piano, nell'assegnazione di detto incarico all'Organo deputato all'affidamento. Tali organi resteranno liberi di affidarlo – con loro provvedimento - nel caso ritenessero non degni di nota i rischi in parola.

Qualora a giudizio del RPC i rischi corruttivi oggetto della tutela del presente Piano siano gravi, e nonostante la sua segnalazione, il Direttore Generale o il Consiglio d'Amministrazione interessati procedessero comunque alla nomina, la condotta così generata varrà ai fini della tutela disciplinare di cui all'art. 8 del Presente Piano, con le procedure ivi indicate.

Qualora destinatario dell'incarico da parte di Autostrade Centro Padane sia un dipendente pubblico deve essere richiesta all'Amministrazione di appartenenza la specifica autorizzazione, da parte della Società o del dipendente interessato.

12.3 Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice

Al fine del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, Autostrade Centro Padane osserverà le disposizioni di cui al Dlgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190".

Al riguardo la Società dovrà raccogliere autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostative di cui al Piano Nazionale Anti-Corruzione.

12.4 Individuazione degli "Incarichi retribuiti".

Gli incarichi retribuiti sono tutti gli incarichi conferiti a dipendenti e/o dirigenti, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso.

Sono esclusi i compensi derivanti, salvo che concretizzino conflitto di interesse od atti di concorrenza sleale:

- dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- dalla utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di

invenzioni industriali;

- dalla partecipazione a convegni e seminari;
- da incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- da incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita.

12.5 Comunicazione degli Incarichi a dipendenti esterni

In caso di conferimento di incarichi da parte di Autostrade Centro Padane, nel rispetto delle Procedure interne e del presente Piano, a soggetti dipendenti di enti pubblici o soggetti di diritto privato terzi, la Società è tenuta a dare comunicazione all'ente o soggetto privato di appartenenza dei suddetti dipendenti dei compensi erogati nell'anno precedente.

La comunicazione deve attestare l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

Il tutto con la supervisione del RPC, nonché in esecuzione degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013, cui Autostrade Centro Padane è sottoposta, con presa visione del Responsabile della Trasparenza (RT).

13 ROTAZIONE DEI DIPENDENTI

13.1 Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti.

Ove possibile data la peculiarità dell'attività svolta e le specifiche professionalità necessarie, la Società valuterà l'eventualità di disporre, quando necessaria, la Rotazione dei Responsabili d'Area particolarmente esposti alla corruzione.

In ogni caso si segnala come, nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità, la Società ha previsto procedure tali da tendere a dissociare le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento.

In particolare, come detto, il RPC, verifica, acquisendo apposite autocertificazioni ed effettuando verifiche a campione, l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o affinità esistenti tra i titolari,

gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano con Autostrade Centro Padane contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ed i dipendenti.

Nel caso di conflitto di interessi anche potenziale, è compito di RPC valutare la migliore procedura da seguire.

Il tutto al fine di sopperire alle difficoltà di rotazione del personale responsabile, dovute alle peculiarità professionali richieste ai Responsabili d'Area.

14 AFFIDAMENTO DI SERVIZI, LAVORI, FORNITURE

14.1 Impegni di Autostrade Centro Padane in materia di affidamento di servizi, lavori e forniture

Nell'affidamento dei servizi, lavori, forniture, Autostrade Centro Padane si impegna a rispettare tutte le norme di legge in materia, con particolare riguardo al Codice dei Contratti Pubblici, oltre ai propri Regolamenti interni della Società per l'affidamento dei lavori in economia e degli incarichi. Il tutto nel rispetto organico del modello Organizzativo 231 e del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, sia nella parte generale che in quella speciale.

In caso di inottemperanza (totale o parziale) alle suddette procedure, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il Responsabile per la Prevenzione procederà ad apposita denuncia al Direttore Generale ed al Consiglio d'Amministrazione, affinché essi provvedano nei termini di cui alle stesse Procedure e Regolamenti sopra indicati.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è abilitato ad integrare ed a proporre integrazioni ai Protocolli e Procedure sopra individuati, a fronte delle esigenze emergenti in corso d'attuazione del Piano.

15 LIMITAZIONI ALLE COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI E DEGLI UFFICI

I Dipendenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nell'apposito elenco inserito nella parte speciale della documentazione descrittiva del

Modello 231 (reati corruttivi), non possono essere posti a capo degli uffici e dei servizi della Società.

In particolare, i Soggetti sopra indicati:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici di Autostrade Centro Padane preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti;
- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

16 NULLITA' DEI CONTRATTI STIPULATI DA SOGGETTI A RISCHIO CORRUTTIVO

16.1 Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi.

Ove sia accertato un reato corruttivo di cui all'elenco contenuto nella parte speciale, l'eventuale contratto concluso da Autostrade Centro Padane ed oggetto del fenomeno corruttivo sarà nullo ai sensi di legge.

16.2 Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione.

Ferma l'applicazione della normativa in materia e del disposto del Piano Nazionale Anti-Corruzione, ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del L. 165/2001, applicabile – ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 – anche ai dipendenti di enti di diritto privato in controllo pubblico, i Dipendenti, dirigenti ed i componenti dell'Consiglio d'Amministrazione che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Autostrade Centro Padane non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione di tale rapporto, attività lavorativa o professionale presso gli stessi soggetti privati, diretti destinatari dell'attività dell'Ente, svolta attraverso l'esercizio di quei poteri autoritativi e negoziali.

Pertanto, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con Autostrade Centro Padane, per i successivi tre anni, con l'obbligo conseguente di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Le limitazioni non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della vigente normativa.

17 SEGNALAZIONI DI ILLECITI:

Ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di Risarcimento per Fatto Illecito, il dipendente, Dirigente o componente di Organi Sociali di Autostrade Centro Padane che denunci all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti (per attività di interesse pubblico), ovvero riferisca al proprio Superiore (nei termini di cui al presente Piano) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale Responsabile del fatto illecito, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata, ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie a danno del dipendente segnalante è comunicata al RPC, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso Segnalante o eventualmente dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative all'interno di Autostrade Centro Padane S.p.a., nel quale le stesse sono attive.

18 CONTROLLI ANTI-MAFIA

Come noto, per conferire efficacia ai Controlli Antimafia da applicare alle Attività imprenditoriali,

è istituto, presso ogni Prefettura, l'elenco dei Fornitori, Prestatori di Servizi ed Esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori.

L'iscrizione negli elenchi della Prefettura della Provincia in cui l'Impresa ha sede soddisfa i requisiti per l'Informazione Antimafia per l'esercizio della relativa attività.

La Prefettura effettua verifiche periodiche circa la perdurante insussistenza dei suddetti rischi e, in caso di esito negativo, dispone la cancellazione dell'impresa dall'elenco.

Le Attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa sono le seguenti:

- trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- noli a freddo di macchinari;
- fornitura di ferro lavorato;
- noli a caldo;
- autotrasporti per conto di terzi;
- guardiania dei cantieri.

L'elenco delle Attività suindicate può essere aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno, con apposito decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione del relativo schema alle Camere: nell'ipotesi che le Commissioni non si pronuncino entro il termine, il decreto del Ministro dell'Interno può essere comunque adottato.

Ogni Impresa iscritta nell'elenco di cui all'Articolo precedente comunica alla Prefettura competente qualsiasi modifica dell'assetto proprietario e dei propri organi sociali, entro trenta giorni dalla data della modifica.

A fronte di tutto quanto sopra ed in applicazione dei Regolamenti Interni per gli acquisti e le assegnazioni di appalti e/o incarichi, nonché delle Procedure di cui al presente Piano, Autostrade Centro Padane si impegna a verificare la regolare iscrizione al suddetto Registro dei soggetti con cui contrae.

19 OBBLIGHI DI TRASPARENZA (FLUSSI INFORMATIVI)

19.1 La Trasparenza dell'attività di Autostrade Centro Padane come strumento di prevenzione della Corruzione.

La trasparenza realizza una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni e dei soggetti privati partecipati come Autostrade Centro Padane, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità di prevenzione della corruzione.

La trasparenza è assicurata – per quanto attiene all'attività di pubblico interesse – mediante l'esecuzione degli adempimenti di legge (D.lgs. n.33/2013 – L 190/2012) ed in particolare con la pubblicazione, nel sito web di Autostrade Centro Padane, delle informazioni previste dalla normativa vigente applicabili in relazione al proprio ambito di attività.

19.2 Corrispondenza

Tutta la corrispondenza pervenuta alla società dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, come previsto dalle procedure di gestione del protocollo informatico, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale e l'individuazione delle assegnazioni e del carico scarico dei documenti con la massima trasparenza. Il tutto secondo la procedura di protocollo interno già adottata dalla Società.

La corrispondenza tra Autostrade Centro Padane e qualsiasi altra realtà esterne (persona fisica o giuridica) deve avvenire attraverso il protocollo aziendale.

20 ARBITRATO

20.1 Adozione della Clausola Compromissoria.

Eventuali controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dall'articolo 240 del D.lgs. n.163/2006, come

sostituito dal comma 19 della Legge 190/2012, possono essere deferite ad Arbitri, previa autorizzazione motivata da parte del Consiglio d'Amministrazione.

L'eventuale inclusione della clausola compromissoria nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara, ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, il ricorso all'arbitrato, senza preventiva autorizzazione, rende nulli gli stessi bandi o avvisi, o gli inviti.

La nomina degli Arbitri per la risoluzione delle controversie nelle quali è coinvolta Autostrade Centro Padane avviene, ad opera del Consiglio d'Amministrazione, nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione, oltre che di competenza ed efficienza.

Nell'ipotesi in cui la controversia si svolga tra Autostrade Centro Padane ed una Pubblica Amministrazione, gli Arbitri di parte sono individuati esclusivamente tra dirigenti pubblici. Invece, nel caso in cui la controversia abbia luogo tra Autostrade Centro Padane e un privato, l'arbitro individuato da Autostrade Centro Padane è scelto preferibilmente tra Dirigenti Pubblici e/o professionisti e/o docenti. Ai sensi dell'art. 1 comma 18 della Legge n. 190/2012, non potranno far parte del Collegio Arbitrale od essere nominati quali Arbitri Unici, pena la decadenza dagli incarichi e la nullità degli atti compiuti, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato ed i componenti delle commissioni tributarie.

21 GESTIONE DEL RISCHIO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. Così come previsto dal PNA, la gestione del rischio di corruzione costituisce lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il fatto si verifichi.

Nel processo di gestione del rischio, l'Azienda ha utilizzato la metodologia indicata e raccomandata all'interno del PNA come riportato nei paragrafi che seguono.

21.1 Metodologia per la valutazione del rischio

La metodologia utilizzata per la valutazione del rischio di corruzione ha seguito le seguenti fasi:

- mappatura dei processi aziendali;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio

Di seguito sono descritte le azione intraprese dall'azienda per ogni fase del processo di valutazione del rischio.

21.2 Mappatura dei processi aziendali

Questa attività ha preso a supporto quanto già mappato e documentato all'interno dell'azienda. La documentazione presente è stata utilizzata dall'azienda sia per una razionalizzazione dell'organizzazione, sia per l'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2008, sia per il presidio dei processi a rischio di commissione reato così come previsto dal D.lgs. 231/2001.

D'altra parte le misure contemplate dalla L. 190/2012 devono trovare applicazione per la Società, nonostante sia già stato adottato il modello previsto dal D.lgs. 231/2001: invero, l'ambito di applicazione dei due interventi normativi sopra menzionati non coincide. Difatti, mentre le norme contenute nel D.lgs. 231/2001 sono finalizzate alla prevenzione di reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società la L. 190/2012 persegue la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al privato corruttore in danno della Società.

La tabella di seguito riportata illustra le aree di rischio individuate tra quelle obbligatorie e le altre aree specifiche dell'amministrazione, con il relativo dettaglio dei processi e delle attività in esse rientranti.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI / ATTIVITA'
Area Affidamento di lavori servizi e forniture	Affidamenti diretti Procedure negoziate Convenzioni Definizione dell'oggetto dell'affidamento Gestione degli acquisti comuni a più servizi Revoca del bando Gestione ed esecuzione del contratto d'appalto (cronoprogramma, varianti, SAL, certificati di pagamento, subappalti, controversie) Individuazione dei requisiti di aggiudicazione, predisposizione degli atti di gara (bando, disciplinare, capitolato, contratto)

AREA DI RISCHIO	PROCESSI / ATTIVITA’
	Individuazione modalità di scelta del contraente Individuazione dei requisiti di qualificazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Pianificazione degli acquisti Gestione dei beni mobili Rapporti con l'Autorità di vigilanza e con l'Osservatorio dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
Area Gestione del Personale	Reclutamento mediante procedimenti concorsuali Assunzioni obbligatorie (categorie protette) Gestione della formazione e delle attività di riqualificazione del personale Istruttoria relativa al conferimento degli incarichi di collaborazione Gestione del trattamento economico del personale, interventi previdenziali ed assistenziali Mobilità interna Progressioni di carriera Gestione del trattamento giuridico del personale Politiche per il benessere organizzativo e pari opportunità Istruttoria relativa al conferimento o all'autorizzazione di incarichi al personale Relazioni Sindacali Sistemi di Valutazione del personale Dotazioni organiche e programmazione delle assunzioni
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto	Gestione liste personale per assunzioni stagionali Gestione albo fornitori Gestione elenco ditte per servizio invernale in autostrada Gestione elenco ditte per interventi in autostrada (es. carri

AREA DI RISCHIO	PROCESSI / ATTIVITA’
economico diretto	soccorso)
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto	Gestione acquisti diretti Gestione emergenze in autostrada Gestione manutenzioni non previste Gestione incarichi professionali Gestione espropri Gestione patrimonio immobiliare
Area Ragioneria, contabilità e bilancio	Gestione della contabilità generale, delle entrate e delle uscite Controllo sui contratti d'acquisto Rapporti con gli istituti di credito Gestione Fiscale e Tributaria Coordinamento della spesa, monitoraggio dei flussi di cassa e verifica di cassa Verifica della gestione del servizio di esazione Gestione del bilancio di previsione, del conto consuntivo, elaborazione dei relativi schemi, assestamenti, variazioni e storni al bilancio Rilevazioni finanziarie, economiche e patrimoniali Definizione e gestione del documento programmatico (budget) Predisposizione e gestione del piano dei conti
Area affari legali	Affari legali e gestione del contenzioso Supporto legale nelle materie di competenza aziendale Procedimenti e sanzioni disciplinari Rapporti con gli uffici dell'Avvocatura dello Stato e con gli avvocati del libero foro Gestione delle attività per la protezione e tutela dei dati

AREA DI RISCHIO	PROCESSI / ATTIVITA’
	personali Supporto per le attività di prevenzione e sicurezza del luogo di lavoro
Area affari generali	Supporto nella redazione di atti di natura organizzativa e regolamentare Gestione dei servizi comuni (protocollo, posta, centralino telefonico, posta elettronica certificata, servizi on line) Gestione degli archivi direzionali
Servizi comuni e servizi tecnici	Servizi agli immobili Servizi tecnici comuni Rilascio tessere di servizio e di riconoscimento Gestione ed alimentazione banche dati Gestione del fascicolo del personale Gestione, monitoraggio ed elaborazione dei dati relativi alle presenze e assenze del personale
Studi e ricerche (Ufficio Tecnico)	Verifica dello sviluppo di nuovi progetti Rapporti con Università ed enti normatori Gestione finanziamenti pubblici

21.3 Valutazione del rischio per ciascun processo

Successivamente alla mappatura dei processi è stata effettuata la valutazione del rischio per ciascun processo mappato.

Per valutazione del rischio si è inteso, così come indicato nel PNA, un processo suddiviso nelle fasi di identificazione del rischio, analisi e ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio

L'attività di identificazione è stata sviluppata prendendo a riferimento quanto già analizzato per il D.lgs. 231/2001.

A seguito dello svolgimento dell'attività di identificazione dei rischi, il RPC ha provveduto ad inserire i rischi identificati all'interno di un apposito "registro dei rischi", che si riporta, distinguendo i rischi per ciascuna area, ed unitamente alle misure individuate, all'interno di questo documento.

Analisi e ponderazione del rischio

A seguito dell'identificazione del rischio è stata condotta l'analisi del rischio; tale attività ha previsto la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è stato indicato con un punteggio, derivante dal calcolo effettuato sulla base dell'Allegato n. 5 del PNA, moltiplicando la media della somma degli indici di valutazione della probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) per la media della somma degli indici di valutazione di impatto (impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale e impatto organizzativo, economico e sull'immagine).

Il prodotto del valore della probabilità e del valore dell'impatto per ciascun processo ha consentito di ottenere il valore complessivo che esprime il livello del rischio su ciascun processo.

L'analisi del rischio è stata effettuata per ciascun processo. I risultati dell'analisi del rischio hanno consentito al RPC di ottenere una classificazione dei rischi in base al livello di rischio più o meno elevato; i singoli rischi ed i relativi processi sono stati pertanto inseriti in una classifica del livello di rischio secondo la matrice rappresentata in tabella:

RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO
BASSO	< 3
MEDIO	valori compresi tra 3,1 e 6
ALTO	> 6

La ponderazione del rischio, ha infatti l'obiettivo di considerare il rischio alla luce dell'analisi e a raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

La classifica del livello di rischio è stata esaminata per poter procedere alla identificazione delle misure da proporre all'interno del presente P.T.P.C. per il trattamento dei rischi individuati.

La tabella di seguito riportata costituisce la classifica del rischio valutato dall'azienda sui processi di competenza di tutti i settori e gli uffici. Per motivi di continuità e di congruità con il sistema gestionale dell'azienda si riporta l'elenco delle procedure aziendali che regolamentano le modalità di lavoro di ogni singolo dipendente.

L'analisi delle situazioni di rischio risulta più ampia rispetto a quanto definito all'interno della documentazione relativa al D.lgs. 231/2001 in quanto, come indicato dalla relazione al PNA, è necessario analizzare non solo il rischio di commissione reato, ma anche il rischio di comportamenti "anomali".

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha previsto l'individuazione e la valutazione delle misure predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e la definizione della priorità di trattamento. Tale processo è stato svolto dal responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di competenza. Il presente P.T.P.C. pertanto individua nei capitoli che seguono tutte le misure obbligatorie che Centropadane deve attuare per il trattamento del rischio (Cap. 9, 10 e 11) e le ulteriori misure che reputa opportune per la prevenzione del rischio (Cap.12).

Per ciascuna misura individuata il P.T.P.C. riepiloga in forma di scheda di programmazione, gli obiettivi/azioni programmate per la prevenzione del rischio con relative tempistiche, indicatori e responsabilità.

Quanto alla priorità di trattamento le decisioni assunte dal RPC nel presente P.T.P.C., si basano sui seguenti tre fattori:

- livello di rischio: maggiore priorità di trattamento è riservata al maggior livello di rischio individuato;
- obbligatorietà della misura: è stata data priorità alle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura, anche di considerazione di quanto rappresentato in premessa.

La tabella che segue riporta per ciascuna procedura aziendale, i processi considerati, il livello di rischio, i rischi e le misure individuate.

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
PR-UCA-01	**INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Predeterminazione dei criteri di affidamento diretto	Affidamento ad aziende non idonee	Alto	Con la modifica dei regolamenti interni della Società il livello di controllo si ritiene congruo	
	Individuazione delle ditte contraenti per affidamenti diretti	Affidamento ad aziende di favore mediante richiesta di offerte "pilotate"	Alto	Con la modifica dei regolamenti interni della Società il livello di controllo si ritiene congruo	
	Individuazione delle aziende per inviti alle gare	Inviti ad aziende con interessi diretti per il personale dell'azienda	Alto	Con la modifica dei regolamenti interni della Società il livello di controllo si ritiene congruo	

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
PR-PER-01	**UFFICIO PERSONALE**				**DIRIGENTE PERSONALE**
	Assunzione personale	Potenziale conflitto di interessi tra componenti della commissione di valutazione ed il candidato	Basso	Integrazione procedura esistente con specifica di clausole di incompatibilità	Attività da completare entro il 31.07.2015
	Passaggi di livello/retribuzione a livelli superiori	Favorire un determinato soggetto mediante personalizzazione dei requisiti richiesti	Medio	Standardizzazione dei profili professionali in documentazione pubblica aziendale	Attività da completare entro il 31.07.2015
PR-AMG-03	**ACQUISTI**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Acquisti diretti	Assenza di criteri per la scelta del fornitore	Alto	Individuazione di criteri di acquisto e/o di individuazione del fornitore in fase di richiesta di offerta.	Attività da completare entro il 31.07.2015
PR-AMM-01	**INCASSI DA PEDAGGI**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Gestione scritture contabili	Falsificazione di scritture contabili	Medio	Il livello di controllo si ritiene adeguato	

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
	Gestione denaro contante	Gestione liquidità allo scopo di creazione di fondi da utilizzare a scopo corruttivo	Alto	Il livello di controllo si ritiene adeguato.	
PR-AMM-03	**CICLO ATTIVO FATTURAZIONE**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Emissioni di fatture	Emissione di fatture per prestazioni non effettuate oppure sovrafatturazione	Medio	Il livello di controllo si ritiene adeguato.	
PR-AMM-04	**CICLO PASSIVO FATTURAZIONE**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Pagamenti a fornitori	Pagamenti per prestazioni non fornite	Medio	Il livello di controllo ed il ciclo di autorizzazione al pagamento si ritiene idoneo	
PR-AMM-06	**PAGAMENTI A PERSONALE DIPENDENTE**				**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
	Pagamento stipendi	Maggiorazione stipendi con rimborsi spese fittizi	Medio	Il livello di controllo ed il ciclo di verifica di straordinari e rimborsi spese si ritiene sufficiente.	

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
PR-PRG-02	**PROGETTAZIONE**				**DIRETTORE TECNICO**
	Affidamento a terzi di attività di progettazione	Stesso rischio connesso all'attività di affidamento diretto in termini di individuazione del contraente.	Alto	Con la modifica dei regolamenti interni della Società il livello di controllo si ritiene congruo	
PR-DLA-01	**DIREZIONE LAVORI**				**DIRETTORE TECNICO**
	Gestione ed esecuzione del contratto d'appalto (cronoprogramma, varianti, SAL, certificati di pagamento, subappalti, controversie)	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra-guadagni Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Alto	Monitoraggio da parte del Direttore Generale sull'attività dei RUP nella gestione di varianti, contenziosi, ecc.	

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
PR-MNT-01	**MANUTENZIONE**				**VICE DIRETTORE TECNICO**
	Definizione degli interventi	Definizione di interventi fittizi allo scopo di creare i presupposti per una fatturazione da parte di un fornitore	Alto	Maggiore definizione in procedura delle fasi e delle responsabilità per la definizione e l'autorizzazione degli interventi manutentivi	Attività da completare entro il 31.07.2015
	Gestione della rendicontazione	Approvazione di interventi con computi non congrui al reale lavoro eseguito	Alto	Definizione in procedura del dettaglio delle responsabilità per l'approvazione dei pagamenti finali	Attività da completare entro il 31.07.2015
PR-MNT-02	**GESTIONE IMPIANTI**				**DIRETTORE TECNICO**
	Per questa procedura si ripetono le considerazioni fatte per la procedura PR-MNT-01				
PR-PTR-01	**ATTRAVERSAMENTI E PARALLELISMI**				**DIRETTORE TECNICO**
	Concessione	Concessione di attraversamenti e/o parallelismi dietro azioni di favore	Medio	Il livello di controllo esistente si ritiene congruo	

CODICE DOCUMENTO	TITOLO DOCUMENTO	Potenziale rischio individuato (esemplificativo)	LIVELLO	TRATTAMENTO	RESPONSABILE
PR-PTR-02	**SERVITU'**				**DIRETTORE TECNICO**
	Valgono le stesse considerazioni fatte per PR-PTR-01				
PR-PTR-03	**AFFITTI E COMODATI**				**DIRETTORE TECNICO**
	Valgono le stesse considerazioni fatte per PR-PTR-01				
PR-PTR-06	**ESPROPRI**				**DIRETTORE TECNICO**
	Definizione dell'importo	Definizioni di importi maggiorati rispetto al valore reale	Alto	Il livello di controllo si ritiene sufficiente	
PR-PTR-07	**TUTELA FASCE DI RISPETTO AUTOSTRADALE**				**DIRETTORE TECNICO**
	Gestione rapporti con i confinanti	Deroga rispetto al limite di fasce di rispetto a fronte di compensi e/o di favori	Medio		
PR-ESE-01	**ADDETTI ALLE CASSE**				**RESPONSABILE UFF. ESECIZIO**
	Gestione denaro liquido	Manipolazione delle operazioni di cassa	Alto	Il livello di controllo in essere si ritiene idoneo a presidiare il rischio	

CODICE DOCUMENTO	*TITOLO DOCUMENTO*	*Potenziale rischio individuato (esemplificativo)*	*LIVELLO*	*TRATTAMENTO*	*RESPONSABILE*
PR-ESE-03	**RECUPERO CREDITI**				**RESPONSABILE UFF. ESECIZIO**
	Chiusura delle pratiche	Chiusura delle pratiche con criteri di favore	Medio	Il livello di controllo in essere si ritiene sufficiente per le cifre in gioco.	
PR-ESE-09	**GESTIONE RECLAMI**				**RESPONSABILE UFF. ESECIZIO**
	Riconoscimento di omaggi	Riconoscimento di omaggi anche di piccola entità a chiusura del reclamo senza che ne sussistano i presupposti	Basso	Il livello di controllo si ritiene sufficiente.	